

Quando la vittima di uno stupro incontra indifferenza o, peggio, sarcasmo

Violentata. E c'è anche chi dice: «Lei ci stava»

Una turista tedesca in viaggio per l'Italia ospite al Midas Hotel — Tre etiopi, dipendenti di una compagnia di navigazione, l'hanno aggredita — La denuncia e l'arresto

L'hanno invitata nella loro stanza, a bere qualcosa e a proseguire la conversazione che avevano iniziato tutti e quattro nella hall del Midas Hotel. Ma appena chiusa la porta della camera, l'hanno spogliata e violentata in tre, accendendosi su di lei uno dopo l'altro.

Un muro di gomma fatto di sorrisetti e ironia: «In fin dei conti non è successo niente, e poi non l'ha costretta nessuno a salire in camera con quei tre» sembrano dire. «Se c'è andata», sapeva bene a cosa andava incontro.

Ad un certo punto l'invito — a lei, e ai suoi amici tedeschi — a bere qualcosa in camera visto che a quell'ora il bar dell'albergo ha chiuso i battenti. I tre, dipendenti di una compagnia di navigazione etiopica, si comportano come persone degne di fiducia.

Cominciato il rientro dalle vacanze, ricominciano anche i ricatti padronali. E a loro prima che i lavoratori rientrano in fabbrica, si ritorna a parlare di licenziamenti. E' quello che sta succedendo alle filiali della FIAT di Roma, dove si stanno sollecitando «tagli» di personale a spron battuto, senza attendere gli sviluppi della vertenza nazionale del gruppo.

Ci sarebbero 300 lavoratori esuberanti

Alle filiali FIAT già si passa ai licenziamenti?

CGIL-CISL-UIL: «Ritirare i provvedimenti e aprire un confronto» - La vertenza nazionale del gruppo

L'obiettivo, secondo il sindacato, è quello di indebolire ulteriormente la rete commerciale e assistenziale della FIAT, un disegno che la dirigenza del gruppo ha già messo in atto da alcuni anni. E il risultato è stato, come è evidente, la drastica riduzione degli spazi di mercato e lo scaldamento della funzionalità complessiva dei vari «centri».

La corralità di pubblico, che faceva eco ai film negli anni passati, quando la folla commentava ogni passaggio, criticando, applaudendo, ironizzando, quest'anno s'è un po' spenta: proprio come succede con un TV a sedici canali, quando si sbircia un po' di tutto, senza fermarsi mai. In compenso è aumentata l'offerta, e ha coinvolto, con i vari Topolino e Mazinga anche i più piccoli.



L'Estate romana si prepara all'autunno

E gli schermi di Massenzio ora arrivano fino all'Isola

Massenzio registra pionieri tutte le sere. Forse non tutti pagano, e forse non tutti resistono fino all'ultimo film, ma è un fatto che, per l'estate romana, è stato uno dei pochi, certi, punti di riferimento. La formula degli anni passati, si è estesa, allargata: molti schermi, come se fosse davanti ad una televisione privata, lo spettatore può scegliere, passare da un fotogramma all'altro, «giocare con i tasti», spostandosi fra i cartoni animati e l'underground.

Da stasera il gioco si moltiplica, e gli schermi arrivano anche alla vicina Isola Tiberina. Ce ne saranno addirittura undici. E' la rassegna «Lo schermo d'acqua», organizzata da «L'occhio, l'orecchio e la bocca», e presenta «Il cinema oltre il film»: filmati che precedono le pellicole, che sono scartati, i materiali dei fotogrammi, quelli pubblicitari, televisivi, e via dicendo: tutto materiale che, oltre il film (una TV privata, Video Uno, ha previsto non a caso nei propri programmi la partecipazione alla rassegna), contribuisce alla formazione del sistema delle immagini della nostra vita quotidiana.

Aveva 23 anni e lavorava per una società di manutenzione elettronica vicino Latina

Operaio muore folgorato in fabbrica

Il giovane stava adoperando un trapano elettrico quando, per motivi sconosciuti, è stato raggiunto dalla violenta scossa - Inutili tutti i tentativi dei compagni - La direzione tende ad accreditare una diversa versione dei fatti

Raccolta di firme per Umberto Caccioloni, che sei anni fa uccise il genero

Il parroco in chiesa chiede il perdono per l'omicida di Fara

Una petizione per chiedere a Pertini la grazia. Si spera almeno in un trasferimento a Rieti

«E' un assassino, ma bisogna perdonargli», cristiani hanno il dovere della clemenza e della misericordia. Domenica mattina, nella chiesetta di Prime Case, frazione di Fara Sabina, il parroco don Marco Franceschini ha sollevato anche dal pulpito la storia di Umberto Caccioloni, cinquant'anni, muratore, conosciuto da tutti in paese e dintorni, sei anni fa uccise con un fucile da caccia Giovanni Branciani, il giovane marito della figlia.

Un muro di gomma fatto di sorrisetti e ironia: «In fin dei conti non è successo niente, e poi non l'ha costretta nessuno a salire in camera con quei tre» sembrano dire. «Se c'è andata», sapeva bene a cosa andava incontro.

Ad un certo punto l'invito — a lei, e ai suoi amici tedeschi — a bere qualcosa in camera visto che a quell'ora il bar dell'albergo ha chiuso i battenti. I tre, dipendenti di una compagnia di navigazione etiopica, si comportano come persone degne di fiducia.

Cominciato il rientro dalle vacanze, ricominciano anche i ricatti padronali. E a loro prima che i lavoratori rientrano in fabbrica, si ritorna a parlare di licenziamenti. E' quello che sta succedendo alle filiali della FIAT di Roma, dove si stanno sollecitando «tagli» di personale a spron battuto, senza attendere gli sviluppi della vertenza nazionale del gruppo.

Aveva 23 anni e si chiamava Vittorio Pellizzan, il giovane operaio morto giovedì scorso nello stabilimento di materiale elettronico Marconi che si trova lungo la statale 148, all'altezza del km. 63 vicino Latina. Una scarica elettrica lo ha folgorato. La notizia — sembra anche per volontà della direzione aziendale — si è appresa soltanto ieri. Ma si vedremo anche come e perché. Ora veniamo ai fatti. Il giovane operaio, che era al dipartimento di altra società (la Marinel) che aveva in appalto dei lavori di manutenzione per conto della Marconi, stava adoperando un trapano elettrico. Ad un certo momento, forse per spostarsi, ha tirato i fili ed è stato così investito dalla scarica elettrica.

Il fatto, un ennesimo omicidio bianco, ripropone in tutta la sua drammaticità il problema della sicurezza nel lavoro in fabbrica. L'azienda, dal canto suo, ha cercato di attribuire la sciagura al «caso». E' in questa direzione si sono mosse anche le redazioni locali di alcuni giornali del mattino. Sulle pagine di uno di questi, per esempio, all'indomani dell'incidente sul lavoro, si è data per certa la tesi secondo cui la morte non poteva essere attribuita a folgorazione. Questo quando ancora non era stato emesso il referito medico e soprattutto (taoendo deliberatamente le numerose testimonianze dei compagni di lavoro di Pellizzan che, invece, davano una versione dei fatti molto precisa).

Rock a Castel Sant'Angelo. I giardini del Castello vennero introdotti ai concerti solo l'estate passata; l'idea aveva funzionato, così nel luglio appena trascorso molti divi del nuovo rock mondiale si sono presentati proprio alle spalle della monumentale costruzione, anche creando un «confronto di stili» piuttosto bizzarro.

A Castel S. Angelo altri concerti rock, poi forse, quest'inverno...

propria musica. Un appuntamento importante, comunque, perché dà la via ad una stagione di concerti che dovrebbe segnare la definitiva riapertura delle Frontiere Italiane ai più celebri gruppi europei e d'oltre oceano. Già si parla infatti, per l'inverno prossimo, di nomi come i Rolling Stones e Bob Dylan. In ogni caso, di certo, per ora, ci sono solo i nomi dei Ramones, il 14 settembre sempre a Castel Sant'Angelo, e di Peter Gabriel, ex solista del Genesis, previsto per la fine di settembre al Palazzo dello Sport.

Italia saranno poi il 31 agosto al Vigorelli di Milano e il 2 settembre a Genova e dagli Stati Uniti giungono con un carico di ben sette autotoni e circa cento tecnici. L'organizzazione italiana, poi, ha allestito settemila watt di amplificazione: dunque uno spettacolo di proporzioni gigantesche, e anche il biglietto, come era prevedibile, subirà l'influsso della mastodontica organizzazione tecnica, salendo a 5.000 lire. In ogni caso, oltre alla musica, i Kiss presenteranno un vero e proprio spettacolo, con sfarzo di luci e costumi, nonché fumi, effetti speciali e scenografie in abbondanza. Ce ne sarà per tutti i gusti: anche il gruppo di supporto, l'inglese Iron Maiden, si presenta agguerritissimo con il proprio «hard rock»; i giovanissimi e gli appassionati delle dischettoe, dove sembra che i Kiss contino il maggior numero di fans, avranno, insomma, di che colorare il loro rientro dalle vacanze.



FESTA DEL SABATO SERA Nel parco dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, il gruppo «La Tarantella di Montemarano» ha entusiasmato migliaia di ballerini che hanno prolungato fino a tarda notte le danze. Il gruppo ha presentato i ritmi e le canzoni di Montemarano, il paese in provincia di Avellino dove ogni anno a Carnevale viene organizzata una grande festa con intere giornate di balli in tutte le strade del paese. Le iniziative dell'Estate '80 nel parco della Santa Maria della Pietà continuano. Sabato prossimo dalle 21 in poi un'altra festa danzante con un nuovo gruppo musicale. Questa sera invece è in programma il film «Ultimi bagliori di un crepuscolo» di Robert Aldrich; giovedì «Nevada Smith» di Henry Hathaway.

C'è un Comune, Orte, governato (da sempre) da PCI e PSI: hanno il 70 per cento dei voti, ma...

Giunta di sinistra? No, grazie. Ci piace la DC

Eletto un sindaco socialista di minoranza con i voti dello scudocrociato — Alle urne i due partiti della maggioranza uscente Civitavecchia, e gli altri della Regione

Dopo Civitavecchia e Latina, Orte. Chi succede nel PCI del Lazio? Cosa hanno in mente, in molti centri della regione, i compagni socialisti? Tanti singoli episodi locali, in verità, alla fin fine sembrano quasi una scelta, una linea di condotta. Un caso politico in piena regola. Raccontato dai fatti.

due forze politiche hanno raccolto, più del 70 per cento del totale. I venti seggi del consiglio comunale, quindi, sono stati così ripartiti: 9 al PCI, 5 al PSI, 5 alla DC, uno al MSI. Le condizioni politiche e numeriche per rifare la giunta unitaria di sinistra dunque c'erano e ci sono tutte.

non possono certo essere sviluppi, in modo tanto peregrino, solo sulla figura del sindaco. Ma, infatti, il PCI ad Orte ha fatto pesare al PSI di essere il partito, largamente, di maggioranza, fino al 1970 il sindaco è stato sempre un socialista. Non basta. Dopo l'avanzata comunista del 1975, la presenza socialista è quantita si è anche rafforzata. I comunisti ortani fanno, quindi, ogni sforzo per trovare un punto di incontro. La loro proposta è di andare, temporaneamente, ad un monocolore che viene subito respinta.

quantitativa di amministrare: occorrono sette consiglieri per comporla ma il PSI ne ha solo cinque. Una giunta, infine, anche maldestra: la sua prima uscita «ufficiale» è in un manifesto sui drammi matrici avvenimenti polacchi. Nel frattempo, il neo-sindaco socialista si preoccupa molto di riassicurare la propria posizione in locali interviste in serie. In esse parla di scontro tra PCI e PSI, di pari dignità, di «necessità» di una giunta di maggioranza, per la governabilità. Una governabilità.

In coma dopo un «buco» lo salvano abbattendo la porta della toilette

Per salvarlo, i vigili del fuoco hanno dovuto fraccassare con un'accetta la porta del gabinetto di un bar. Lui si è chiuso dentro e si era iniettato una dose di eroina, una dose tagliata male o troppo forte. Quando è stato soccorso respirava a fatica, era in coma.

Il drammatico episodio è avvenuto intorno alle 18 dell'altro giorno in un bar di via Principe Amedeo 188, a due passi da piazza Vittorio, protagonista R.M., di 22 anni, un giovane che abita con i genitori all'Prenestino.

Lui si è presentato davanti al bancone chiedendo una bibita con un fetta di limone. Si è allontanato per qualche istante, poi è tornato di nuovo chiedendo dove fosse il gabinetto. Tra le mani — lo si è scoperto più tardi — aveva la fetta di limone il cui succo gli sarebbe servito per diluire l'eroina.

Intitoliamo a Togliatti una stazione del metrò

Cara Unità. Attraverso due pagine voglio rivolgere una domanda al sindaco Petroselli. Io non uso spesso la linea «A» del metrò, quelle poche volte che l'ho fatto però ne sono rimasto soddisfatto, entusiasta anzi. Ma entrano nel merito del problema. Tutte le stazioni sono dedicate agli stessi personaggi cui sono dedicate le strade vicine (Alessandro Manzoni, Furio Camillo, ecc.). una sola di esse fa eccezione ed è quella di Subaugusta che in effetti dovrebbe essere intitolata a Palmiro Togliatti visto che questo nome porta adesso la circoscrizione che va da Cinecittà a Centocelle. Recentemente, secondo me a ragione veduta, la giunta di sinistra ha deciso di intitolare a Pietro Nenni l'unico tratto del metrò che corre a cielo aperto. Perché non dedicare al grande di-

lettere al cronista

rigente comunista la stazione di Subaugusta? Sarebbe anche un modo per celebrarne adeguatamente il 16. anno dalla scomparsa. GIUSEPPE VITRANO

Alcune precisazioni sui «guasti del S. Michele»

Con riferimento alla lettera del 10/8/80 intitolata «I guasti del S. Michele» vorremmo precisare alcune cose: a) il ricovero dell'infermo è durato un giorno e mezzo; b) era stato visitato già due volte dal primario; c) tutte le analisi erano state effettuate con le conseguenti terapie subito attuate; d) era in attesa di essere sottoposto ad esami radiologici; e) che le 4000 li-